



URBANISTICA

## Gianni Alemanno: «Ora ripensare il Piano regolatore»

di EDOARDO SASSI

A PAGINA 5

**Auditorium** Il dibattito sulla trasformazione urbana

# Alemanno: «Rivedere il Piano regolatore»

*Il sindaco: variante generale sulle aree dismesse*



Otto ore di dibattito ieri all'Auditorium per discutere il futuro della città in merito a nuovi modelli di trasformazione urbana, da qui al 2020. Un incontro fra celebri firme dell'architettura italiana e internazionale (presenti, fra gli altri, Santiago Calatrava, Ri-

chard Meier, Massimiliano Fuksas, Paolo Portoghesi, Leon Krier, ai quali oggi si aggiungerà Reno Piano) sul tema «Città storica: le aree dismesse come provocazione di sviluppo» (oggi si parlerà invece di periferie).

Un tema sul quale si sono

ascoltate dotte e interessanti riflessioni, ma non suggerimenti pratici o idee precise da parte degli architetti su cosa fare di quella o quell'altra singola area (150 ettari, complessivamente, nella città «storica»). Indicazioni, alcune, sono però venute da par-



te comunale, con la presenza alle assise del sindaco Gianni Alemanno e dell'assessore Marco Corsini. Ma non tutte riguardano soltanto le aree dismesse. Si è parlato molto, ad esempio, di piano regolatore: «Il workshop è solo il primo passo — ha detto Alemanno — verso l'attuazione e la revisione del nuovo Piano regolatore generale. Rispetto al Prg approvato dalle precedenti amministrazioni il nostro atteggiamento è duplice. Da un lato difendiamo la definizione dei diritti, ottenuta dopo una decennale trattativa tra i principali soggetti economici e imprenditoriali della città. Ma soprattutto difendiamo l'intento redistributivo che esiste nel Piano che può generare un risultato economico per la collettività di almeno 5 miliardi euro».

Sul valore redistributivo pendono però le sentenze del Tar, che, ha detto il sindaco, «rimettono in discussione la quota di edificabilità riservata al Comune e il contributo straordinario». Per Alemanno si tratta di un attacco «che si somma alla pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo e alle sentenze della Corte costituzionale secondo cui l'esproprio per pubblica utilità non può avvenire dietro pagamenti di indennità che si discostano sensibilmente dal valore venale dei beni. Ciò ha reso molto onerosa l'attività di esproprio con gravi ricadute sull'edilizia popolare».

Se dunque le aule dei tribunali non fermeranno quella che il sindaco ha definito «deriva privatistica che indebolisce la capacità del Campidoglio di difendere il bene comune nell'edificazione», sarà necessario «portare la questione nelle aule parlamentari, con interventi anche di carattere costituzionale per ridare alla pubblica amministrazione le capacità di programmare la trasformazione del territorio».

Quanto alle revisioni, il primo cittadino ha criticato l'ultimo Prg perché «rispetto agli ambiti di valorizzazione al suo interno non viene indicato come usare queste aree strategiche della città storica».

**E. Sa.**

## L'annuncio

### L'Air terminal diventerà sede di Eataly

Il mai utilizzato Air terminal della stazione Ostiense, costruito per i mondiali di calcio del 1990 e oggi ridotto a rudere, «sarà il tempio dell'agroalimentare di qualità italiano e ospiterà la sede romana di Eataly», marchio legato all'enogastronomia di livello già presente in altre città d'Italia. Lo ha annunciato ieri il sindaco Alemanno al termine del workshop di architettura all'Auditorium. Per la struttura, privata, il Comune ha concesso il cambio di destinazione d'uso: «Sarà riqualificata a spese di privati in 12 mesi da oggi. Vi sarà la vendita dei prodotti, servizi di ristorazione, corsi di formazione e incontri».

## Archistar

Il sindaco Alemanno e l'assessore Corsini (al centro) con le archistar: Calthorpe e Krier (a sinistra) e Fuksas e Calatrava (a destra). Nella foto a destra, un momento della cena

## » I progetti

### «Demolire le caserme di Prati»

Le archistar stentano a dare suggerimenti pratici all'amministrazione su come riutilizzare precise aree dismesse di Roma, che era il tema della giornata di ieri nel workshop all'Auditorium. Indicano «strategie», «sistemi», «criteri» e quant'altro. E allora è il sindaco a sciornare progetti, alcuni noti altri meno, sul futuro di una città per la quale, alla fine, sarà l'amministrazione a decidere.

Alemanno ha parlato ad esempio della sua contrarietà a «mantenere Regina Coeli come carcere». Sul suo futuro? «Per valutare il problema c'è una commissione presso il ministero di Grazia e Giustizia a cui partecipa anche il Comune». Si vedrà insomma. Si è poi capito che il sindaco (come alcuni architetti presenti ieri, tra questi Portoghesi) non è contrario a future demolizioni per le tante caserme in zona Prati, tra viale delle Milizie e dintorni: «Personalmente ritengo si debbano demolire. Ma bisogna valutare caso per caso. Inutile tenere questi immobili legati a funzioni che non esistono più». Nel caso non si procedesse a complesse demolizioni? «Possiamo utilizzarle come possibile cittadella giudiziaria o farne un luogo con funzioni specifiche. Per esempio il mondo degli artigiani ci chiede una cittadella dell'artigianato». Semaforo (forse) rosso per la costruzione dell'arco progettato da Adalberto Libera per l'Eur: «Progetto suggestivo, ma non mi sbilancio». E sul futuro del tratto di via Giulia sul lungotevere, oggetto di demolizioni in passato? «Ci sarà un concorso che presentiamo a breve, ma invitando i progettisti a fornire piani che operino una ricucitura del tessuto preesistente». Un ritorno all'Ottocento paventato ieri da Portoghesi: «Ricostruire vecchi edifici di scarsa qualità non avrebbe senso».

**Edoardo Sassi**